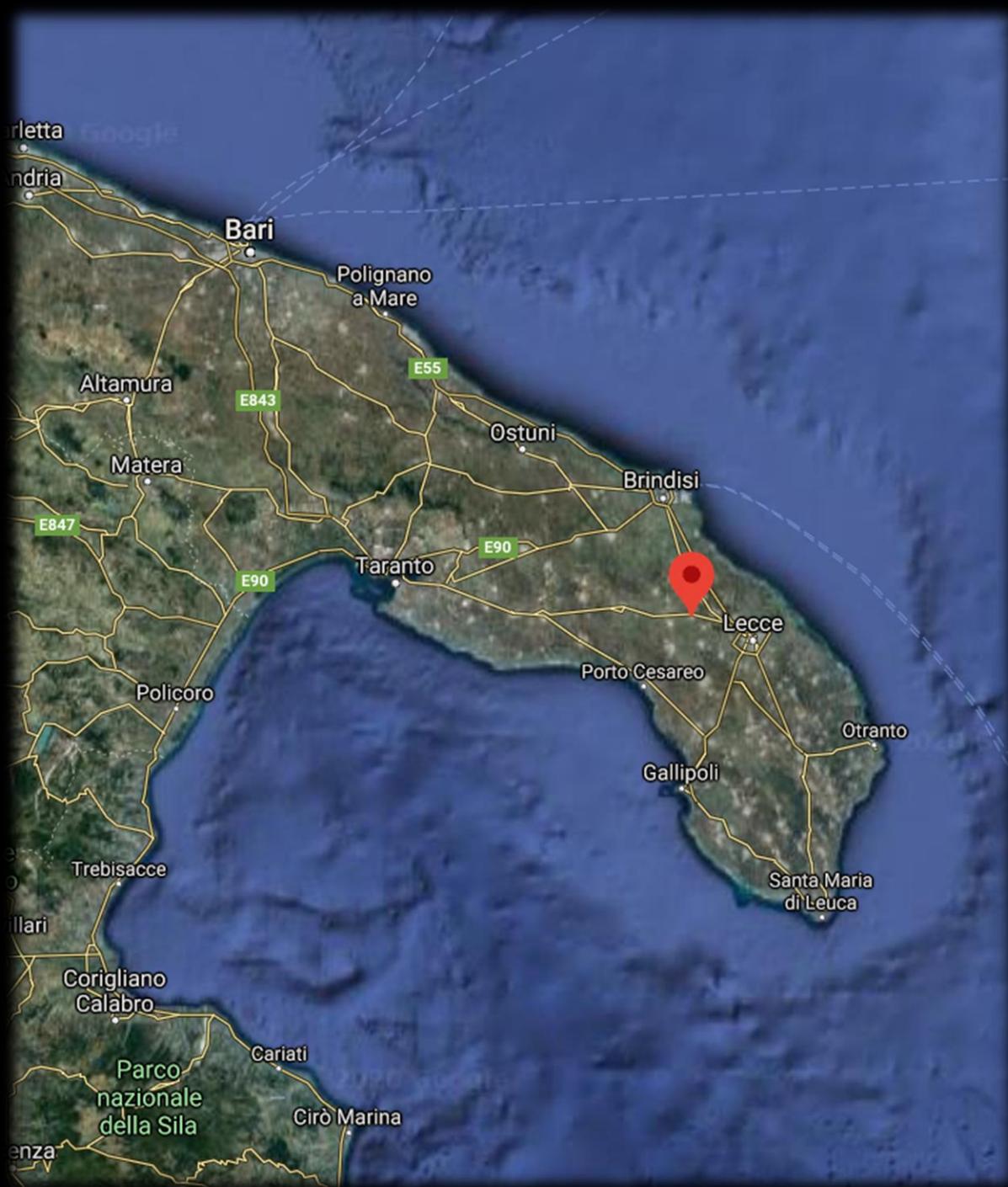


CARMELO BENE



scritto e diretto dal
Prof. Cosimo Loré

scienze-forensi.it



la culla del genio

Palazzo marchesale a Campi Salentina
residenza estiva dell'Imperatore Federico II





...render manifeste le cose così come sono.

Federico II



San Giuseppe Calasanzio

San Pompilio Maria Pirrotti



San Giuseppe Desa da Copertino



A BOCCAPERTA di Carmelo Bene

Sua madre lo considerava un demente e lo trattava con disprezzo anche a causa delle sue "mani di burro" con le quali mollava la presa delle suppellettili e tutto ciò che di fragile afferrava o teneva in mano si fracassava a terra....

Da giovane frate poi Giuseppe venne a vivere in un convento e messo a fare il guardiano dei porci e quando andava chiedendo la questua, benché ricevesse dalla gente molto ben di Dio, le sue mani di burro e la sua maldestrezza facevano sì che perdesse tutto lungo la strada del ritorno ed i frati per dispetto gli facevano fare delle penitenze o gli procuravano qualche scherzetto mandandolo a prendere l'acqua con un secchio bucato.

*Giuseppe da Copertino è personaggio controverso, la chiesa
aspetterà duecento anni prima di farlo santo. Sempre circondato da
poveri.*

Chi orbo, chi storpio, chi deforme.

*Si aggrappano alla sua tonaca e lui se li porta in alto, salvo poi
lasciarli sfracellare al suolo quando la presa dei malcapitati manca.*

Si risvegliava, frate Asino, quasi sempre in cima al cornicione della chiesa o sopra un ramo d'ulivo, in posizioni molto precarie.

Analfabeta totale, parlava da ignorante ma, nella sua ignoranza, è degno di San Giovanni della Croce.

Morì a Osimo.

*Disteso su un catafalco, appena coperto da un velo fu
esposto ai fedeli.*

*La ressa nella cattedrale era tanta e tale che scoppiò
improvviso un grande incendio.*

Fu una carneficina, morti, ustionati.

Il cadavere di frate Asino rimase intatto.

*Gli fu asportato il cuore e tagliato un dito. Fanatismo
devozionale d'un conterraneo.*

*Si possono ammirare queste reliquie nella bacheca sacra
della "grottella" a Copertino.*

misticismo irreligioso





genialità scellerata



intelligenza esasperata



Cesare Pavese

Pisa, 19. 20. Aprile.
1828.

A Silvia.

1

Silvia, sovienti ancora
quel tempo de la tua vita mortale,
quando beltà splendeva
~~Ne la fronte e nel sen tuo vergineo~~
~~Ne gli sguardi incerti e fuggitivi,~~
E tu, lieta e ^{spensiera,} pudica, il limitare
Di gioventù salivi?
Nonavan le quiete
Stanze, e le vie dintorno,
Al tuo perpetuo canto,
Allor che a l'opre femminili intenti
Sedevi, avai contenta
Di quel vago avvenir che in mente
Eva il maggio odoroso: e tu volevi ^{vani,}
Così menare il giorno.
O, gli studi miei dolci leggiadri
Talor lasciando e le sudate carte,
D'in su i ^{veroni} balconi del paterno ostello
Porgea gli orecchi al suon de la tua
Voce
Ed a la man veloce
Che spuntava la faticosa tela.

Nel volto virginale
E ne gli occhi tuoi molli
E fuggitivi. dolci, vaghi.

Sogliono essere odiatissimi i buoni e i generosi
perché ordinariamente sono sinceri e chiamano le
cose coi loro nomi.

Colpa non perdonata dal genere umano,
il quale non odia mai tanto chi fa male,
né il male stesso, quanto chi lo nomina.

In modo che più volte, mentre chi fa male ottiene
ricchezze, onori e potenza, chi lo nomina è
strascinato in sui patiboli.

Giacomo Leopardi, Pensieri

vole.

lunghe.
Villette.

† Ove il tempo mio
primo
E di me si spendea
la miglior parte

Il genio, quella sola potenza umana, innanzi a cui si possa, senza vergogna, piegare il ginocchio, fu, da non pochi psichiatri, confinato insieme al delitto, fra le forme teratologiche della mente umana, fra le varietà della pazzia.

Anche del genio, purtroppo si disse, come del pazzo, che nasce e muore solitario, freddo, insensibile agli affetti di famiglia e ai convegni sociali.

*Nulla somiglia più ad un matto, sotto l'accesso, quanto un uomo di genio,
che mediti e plasmi i suoi concetti.*

*Tante e tante analogie tra l'alienazione ed il genio, se non dimostrano punto
che l'uno e l'altro si debbano confondere insieme, ci apprendono tuttavia
come e perché l'uno non sempre escluda l'esistenza dell'altro in un
medesimo soggetto.*

Cesare Lombroso, Genio e follia

Lo spirito creativo dell'artista, pur condizionato dall'evolversi di una malattia, è al di là della opposizione tra normale e anormale e può essere metaforicamente rappresentato come la perla che nasce dalla malattia della conchiglia: come non si pensa alla malattia della conchiglia ammirandone la perla, così di fronte alla forza vitale dell'opera non pensiamo alla schizofrenia che forse era la condizione della sua nascita.

Karl Jaspers, Genio e follia

con Eduardo de Filippo





ALFREDO BINI PRESENTA UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA PIER PAOLO PASOLINI



EDIPO RE

TECHNICOLOR® GRANDE SCHERMO

FRANCO CITTI • ALIDA VALLI

JULIAN BECK • CARMELO BENE

• SILVANA MANGANO NELLA PARTE DI
GIOCASTA

UN FILM PRODOTTO DA ALFREDO BINI PER ARCO FILM - ROMA

EURO INTERNATIONAL FILMS

1967: nel film EDIPO RE Carmelo Bene è Creonte, il re di Corinto, con la regia di Pier Paolo Pasolini



I.F.C.
INTERNATIONAL
FILM
COMPANY PRESENTA

CARMELO BENE
IN



NOSTRA
SIGNORA
DEI
TURCHI



PREMIO SPECIALE
DELLA GIURIA
AL FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI VENEZIA 1968

SCRITTO E REGIATO DA
CARMELO BENE

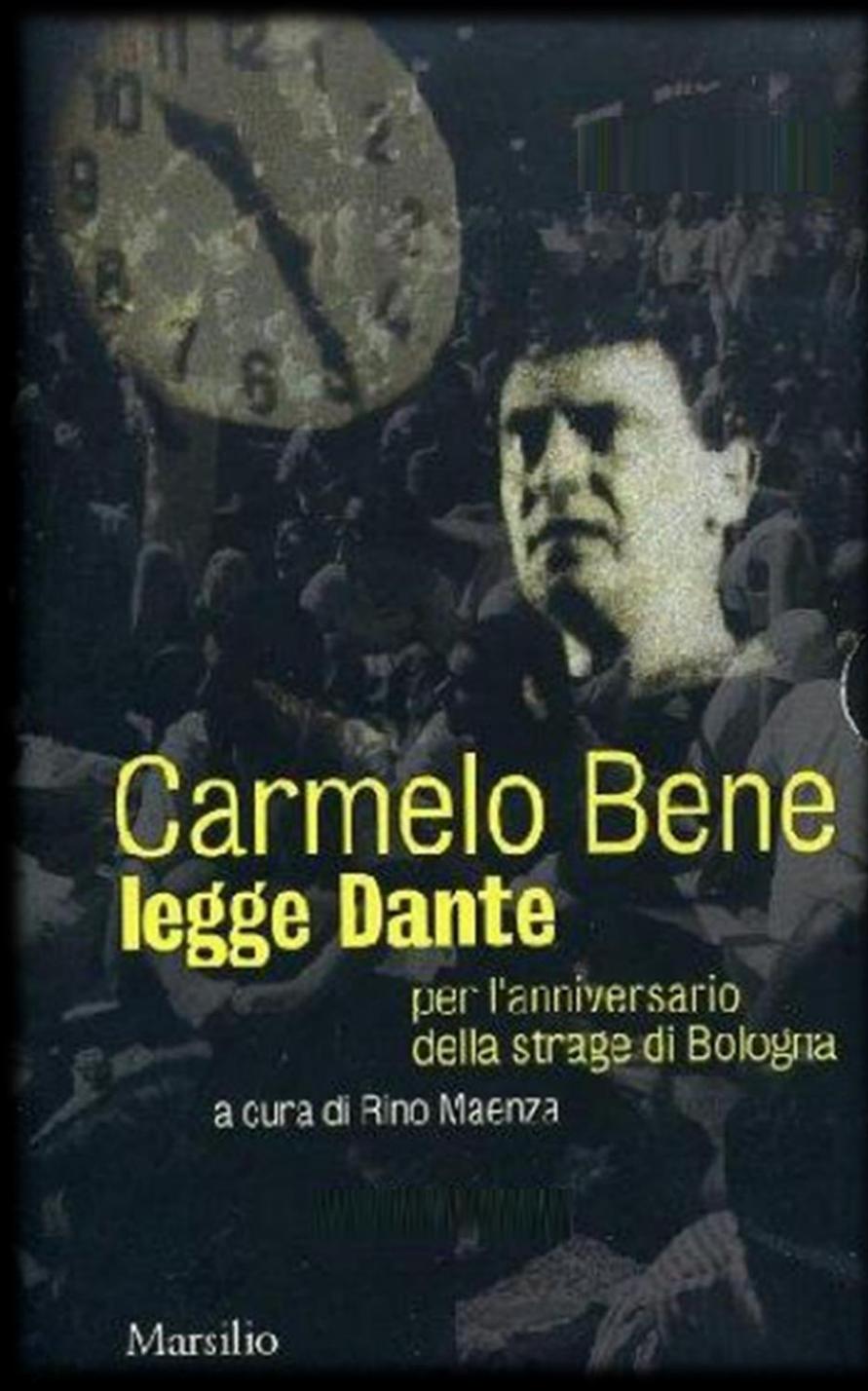
CON
LYDIA MANICELLI
SALVATORE SONSICALCHI

CON
GIULIA FERRARIS - ANITA MANICELLI - TOSCANO MARIANI
COLORE: EKTACHROME

NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI Carmelo
Bene
è regista, protagonista, sceneggiatore,
voce narrante



Carmelo Bene legge la Divina Commedia



Carmelo Bene
legge Dante

per l'anniversario
della strage di Bologna

a cura di Rino Maenza

Marsilio

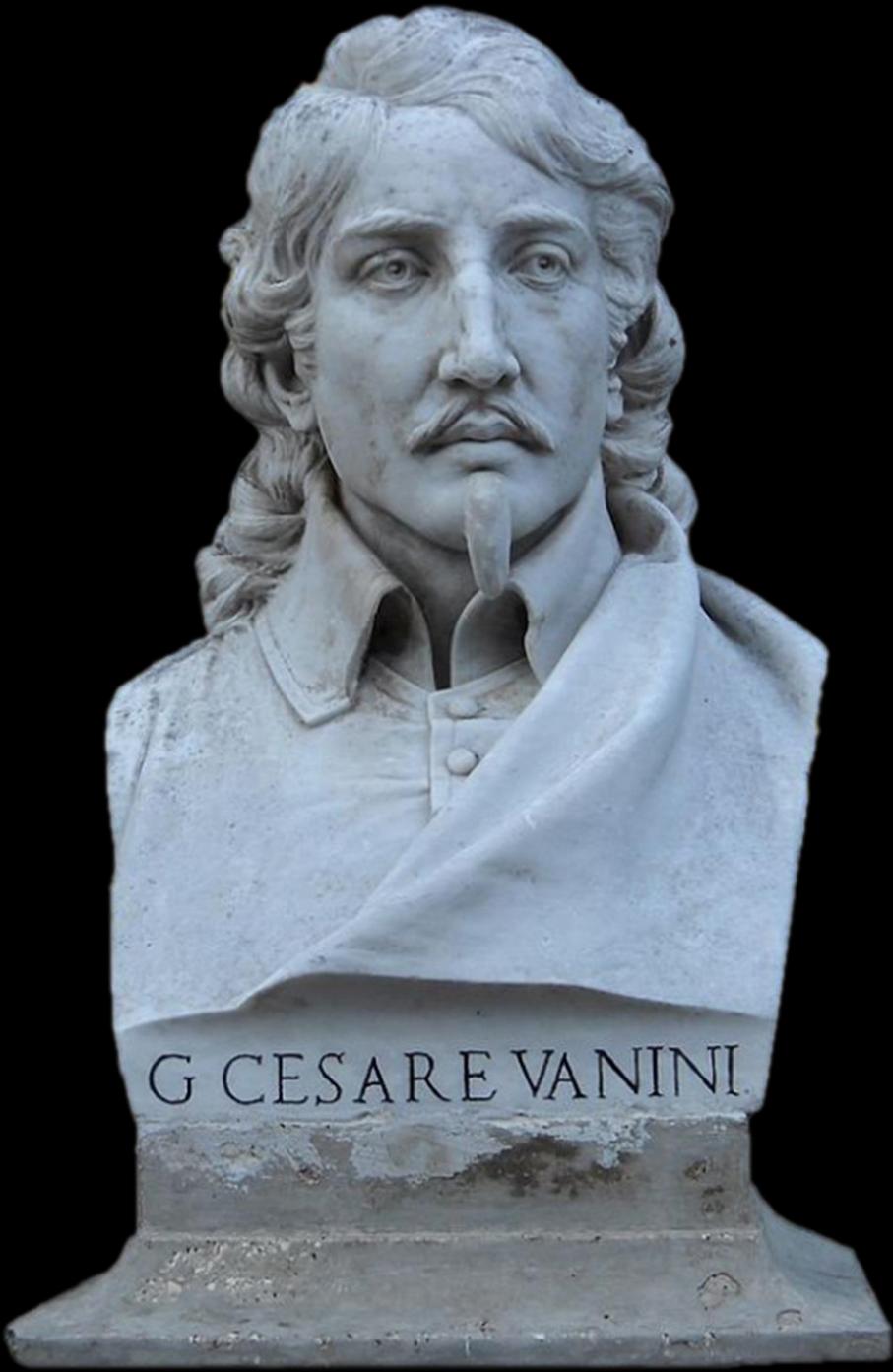
Lectura Dantis per voce solista
è la prima di una serie di letture della
Divina Commedia tenuta da Carmelo
Bene declamata dalla Torre degli Asinelli
il 31 luglio 1981 per commemorare
l'anniversario della strage della stazione
di Bologna.

MODIGLIANI, SOUTINE E GLI ARTISTI MALEDETTI

Di capolavoro in capolavoro il tormento degli artisti di grande energia vitale che a Parigi, negli anni a cavallo tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, frequentavano i quartieri di Montmartre e di Montparnasse, tentando la sorte e vivendo fuori dagli schemi e dalle regole.



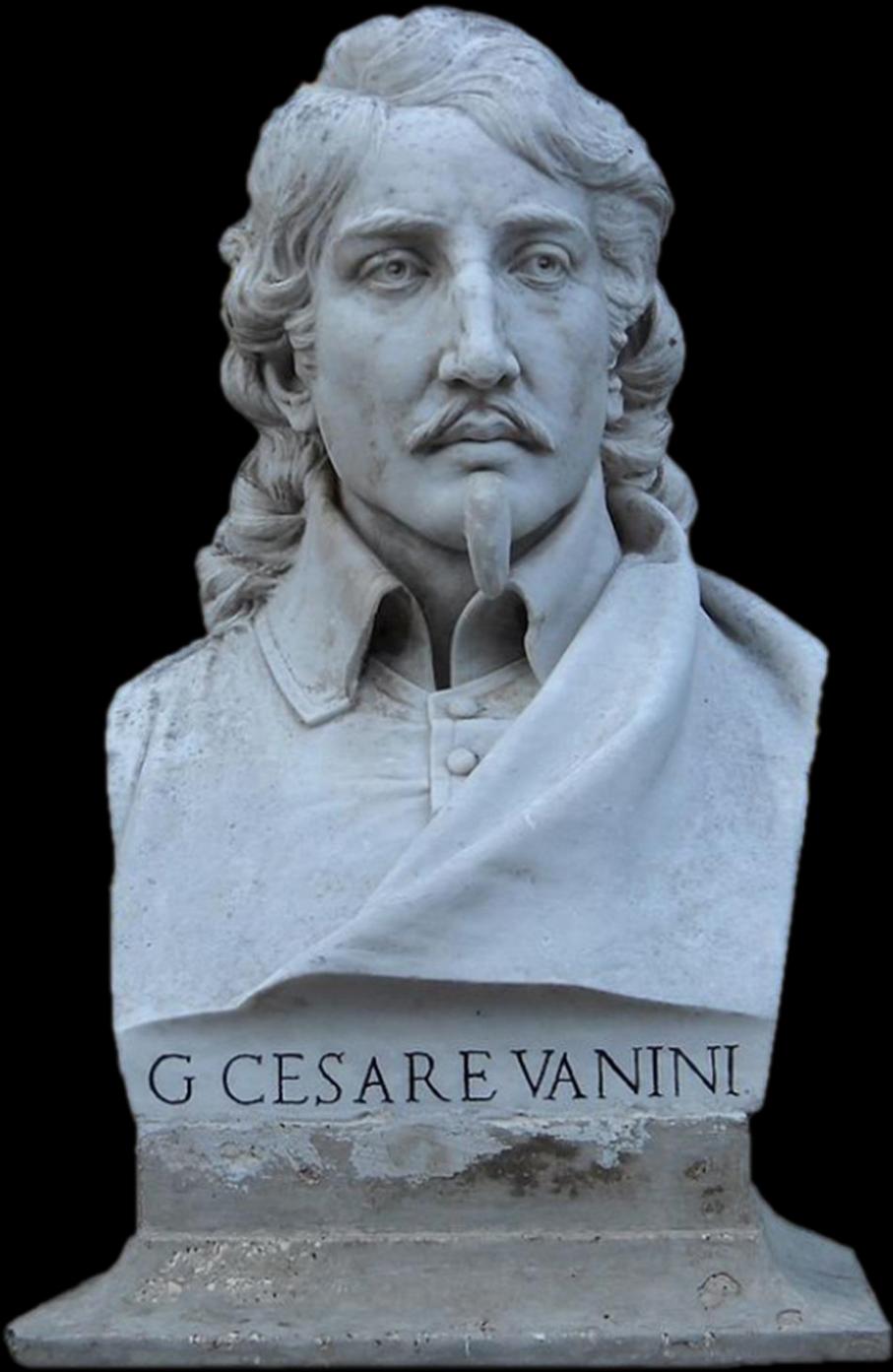
Caravaggio



GIULIO CESARE VANINI

Originario di Taurisano, fu giustiziato per ateismo a Tolosa il 9 febbraio 1619, diciannove anni dopo Giordano Bruno.

Gli strapparono la lingua, lo impiccarono alla forca e infine lo bruciarono sul rogo.



In punto di morte esclamò con fierezza:
*“Andiamo, andiamo allegramente a morire da
filosofo”* ... a soli 34 anni..
La sua figura è tornata in auge mezzo secolo fa.

Di lui si è detto di tutto,
nel bene e nel male
...anche che fosse l'Anticristo!

In realtà fu solo un filosofo
“più facile da bruciare che da confutare!”
(Arthur Schopenhauer).

Voleva un “funerale da vivo” tanta era la sua ira nei confronti della “necrofilia dei vivi”.



Intervista all'Espresso del 13 gennaio 2000

Il corpo implora il ritorno all'inorganico.

Nel frattempo non si nega nulla. [...]

*È tutta la vita che tolgo di scena il burattino, l'incubo d'un pezzo di legno che ci si ostina a voler
farcire con carne marcia.*

Precipitare nell'umano – che parola schifosa – questa è la disavventura.

Gli anatomisti gridano al miracolo quando parlano del corpo umano.

Ma quale miracolo?!

*Un'accozzaglia orrenda, inutilmente complicata,
piena di imperfezioni e di cose che si guastano.*

Me ne fotto di quel che mi riguarda.

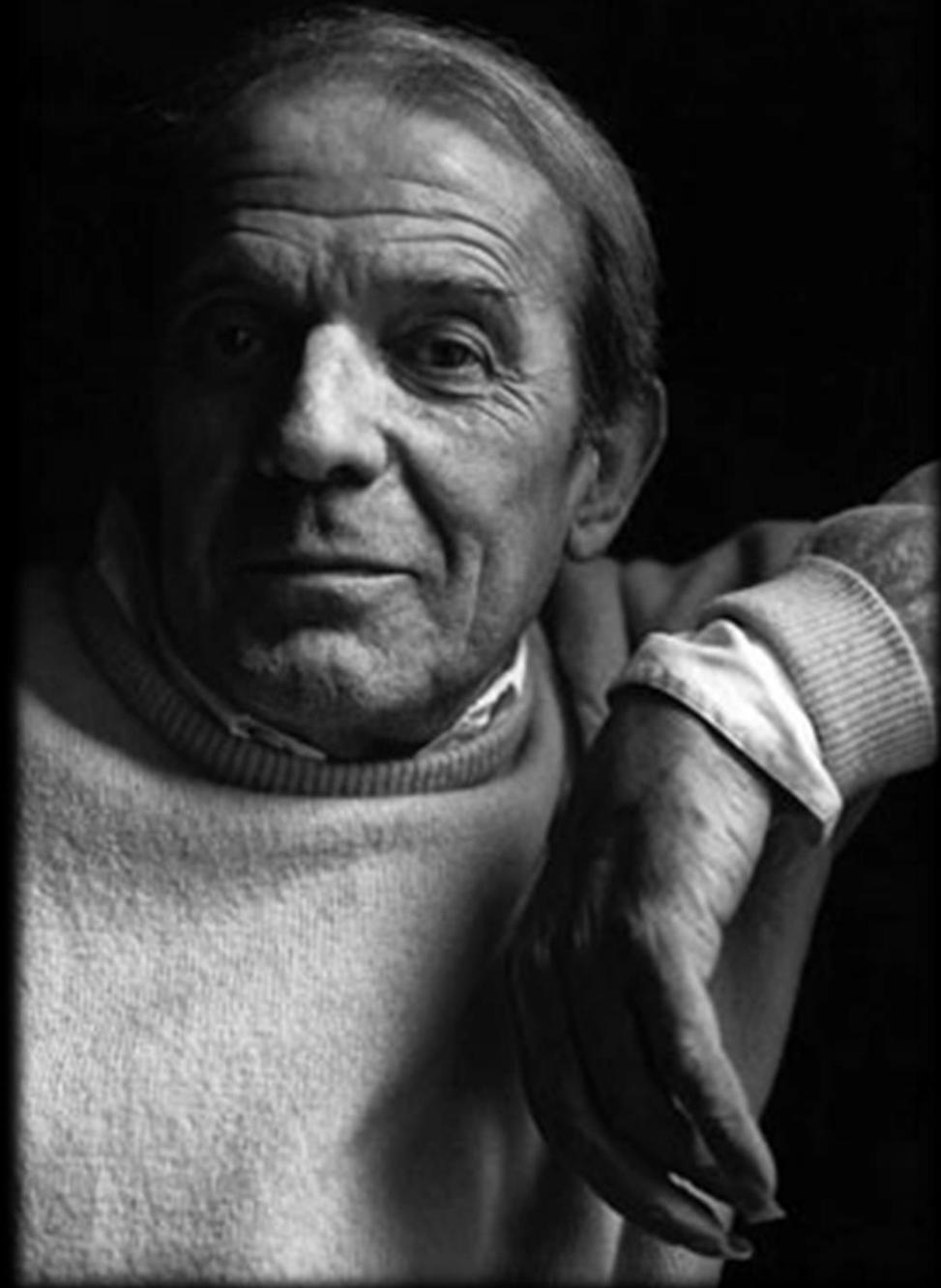
Malati gravi si è per definizione.

EGIDIO ZACHEO
Sindaco di Campi Salentina





Sovrapposizioni
di Gilles Deleuze e Carmelo Bene



Deleuze tratta del concetto di "minore e "maggiore" rapportato al teatro di Bene.

Il "maggiore" è ciò che viene normalizzato, ridotto alla "museificazione" direbbe Bene e alla cultura ufficiale.

Il "minore" è ciò che sfugge all'omologazione, alla comprensione, è un processo in divenire.

Un autore "maggiore" lo si può comunque sottrarre al suo tempo e al processo storico di sedimentazione operato dalla cultura normalizzata e normalizzante e farlo diventare così (una volta rivisitato con spirito critico) "minore", come è appunto il teatro shakesperiano di Bene pervertito in Laforgue.

Il processo inverso alla minorazione produrrebbe invero una cristallizzazione e una stagnazione del divenire.

Deleuze fa l'esempio di autori che scrivono in una lingua "minore", o fatta diventare tale, adattandosi ad essere "stranieri nella propria" lingua.

Quindi il minore sta al maggiore come la santità alla teologia, il genio al talento, il teatro allo spettacolo.



Enciclopedia Treccani

Bène, Carmelo. - Attore e regista teatrale e cinematografico italiano
(Lecce 1937 – Roma 2002).

Ha esordito nel 1959 come protagonista del Caligola di Camus e ha poi formato una compagnia (primo caso in Italia di anti-teatro), che ha dato vita a spettacoli in cui alla provocazione contro il teatro ufficiale si univa il gusto dello scandalo e uno stile carico di effetti istrioneschi e barocchi.

Della sua vasta produzione teatrale - in cui è costante tra l'altro la manipolazione integrale dei classici - si ricordano:

Lo strano caso del dr. Jekyll e del sig. Hide, 1961;

Amleto da Shakespeare e Laforgue, 1964;

Nostra Signora dei Turchi, 1964;

Faust e Margherita da Marlowe, 1966;

Salomè da Wilde, 1967;

La cena delle beffe da Benelli, 1974;

S.A.D.E., 1974;

Otello, 1978;

Pinocchio, 1982;

Lorenzaccio da De Musset, 1986;

Adelchi da Manzoni, 1992.

Tra i film:
Nostra signora dei Turchi, 1968;
Don Giovanni, 1970;
Salomè, 1972.



CITTÀ DI CAMPI SALENTINA

Nulla patria' inprofeta
Et meminet meminisse
juvat se cœtera mäter
Fuor del ment'astro polvere bagnata
Il tramontio felpato dindondante
delle capre da latte porta a porta
in aria cotagnata Boccaporta
ridono sangue melagrane queste
alte su l' muro a fronte d'acquarello
rosa cilestro fronte de le case
I covani le danze contadine
sulle aie queste luminote a sera
Nero velluto i campi tropuntati
di lucciole invasati
di soli celi Chissadove (a) MARE

Culmy

Autografo della poesia inedita che il nostro concittadino **CARMELO BENE** ha dedicato a Campi Salentina in occasione della consegna delle chiavi della città avvenuta il 2 Ottobre 1995.

